

INTRODUZIONE

L'estensione a tutta l'Italia posiristorgiamentale dello Statuto albertino, e in particolare dell'articolo 32 che riconosceva la libertà di associazione, viene normalmente presentata come il motivo principale del nascere e del diffondersi «con tutti i crismi della legalità» delle prime forme associative e organizzate del movimento operaio. E' allora che gli operai, iniziando a riunirsi nelle Società operaie di mutuo soccorso, sviluppano, anche se in forme ancora embrionali, una coscienza di classe, sotto i presupposti della mutualità e della previdenza.

Il riconoscimento del ruolo di primo piano delle Società operaie nella formazione del movimento operaio italiano, ha portato però a trascurare, sul piano storiografico, l'interesse delle classi dirigenti liberali locali a promuovere, o almeno ad organizzare, l'associazionismo mutualistico, intervenendo paternalisticamente nella sua realtà organizzativa: ven-

gono così «ordinate» le prime forme spontanee di aggregazione con Statuti e Regolamenti, per inserirle successivamente nell'apparato statale (la legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso è del 1886).

Lo studio dell'archivio della Società operaia di mutuo soccorso di Iseo, che copre un periodo di centoventi anni (1863-1983), non è solo una fortunata occasione per una ricerca di storia locale e sociale in un così ampio arco cronologico, ma anche la fonte documentaria che permette di cogliere l'intresse e il bisogno del ceto dirigente locale a sottoporre a controllo certi fenomeni sociali di instabilità, soprattutto in realtà - come quella di Iseo - caratterizzate da un'avviata rivoluzione industriale e da un vivace settore terziario, dimostrando la sua tempestività nell'intervenire a controllare e a attuare i momenti più acuti dello scontro di classe.

La descrizione analitica dell'archivio serve a confermare queste osservazioni e ipotesi interpretative, oltre che assicurare una solida base documentaria per lo studio delle vicende della Società stessa.

Il primo problema che sorge è quello relativo alle origini della SOMS di Iseo, anche perché la documentazione rinvenuta non permette di risalire agli anni precedenti la fondazione della Società, ma solo al momento della sua nascita. Si tenga presente che il dibattito storiografico sulle origini dell'associazionismo mutualistico è ancora una questione aperta.

Se si prende come punto di riferimento il modello associativo piemontese che si espande, dopo l'Unità d'Italia, dobbiamo tenere presenti momenti quali il Congresso delle società operaie italiane (Milano 1860), il IX Congresso generale delle società artigiane d'Italia (Firenze 1861), il Congresso «riparatore» di Asti (novembre 1861): assemblee tutte antecedenti la nascita della SOMS di Iseo (1863). Riferirsi invece a una realtà regionale preunitaria e cioè al Lombardo-Veneto austriaco significa dover studiare la Carità legale e l'Assistenza ai poveri, le forme varie di previdenza e assicurazione che si svilupparono tra il 1815 e il 1859. Fondamentali, per questa ricostruzione, sono allora i vari archivi comunali dei paesi dove queste organizzazioni operano.

La prima Società operaia di mutuo soccorso nel bresciano è quella di Salò, che nasce il 1 gennaio 1859 (presidenti onorari Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini), mentre la seconda viene fondata a Brescia, nel 1860, sotto gli auspici di Giuseppe Zanardelli. I capisaldi del programma di queste società

sono quelli classici: «prosperità, fratellanza operata, educazione morale e intellettuale per virtù del Mutuo Soccorso». E' la stessa ideologia che ispira il nascere della SOMS di Iseo e che si può cogliere nell'«Avviso ai fratelli operai del Comune di Iseo» per la riunione costitutiva (faldone 1, cartella a, fascicolo 1) e nel discorso ufficiale del 30 ottobre 1864, in occasione della festa sociale, la «festa dello Statuto». Dopo la cerimonia religiosa e la benedizione del vessillo, nel corso di un «grande banchetto», si ricorda «il principio della filantropia che ha originato la istituzione della Società Operaia». I primi 162 soci iscritti alla data del 1 ottobre 1863 (fald. 4, cart. d. fasc. 1) si autodenominano «soci fondatori», raggruppandosi subito nelle tre categorie che saranno una costante nella struttura organizzativa della Società: soci ordinari, soci contribuenti, soci onorari. L'esame dei mestieri e delle professioni dei soci permette di avere il quadro della situazione economico-sociale del paese, che vede uno stretto nesso tra lo sviluppo industriale (in particolare l'industria serica) e la funzione di mediazione commerciale assolta dal centro sebbene rispetto al bacino del lago di Iseo ed alla Valle Camonica. Troviamo quindi presenze molto più significative dei gruppi professionali, commerciali e artigianali, piuttosto che di salariati veri e propri (in tutto 23 giornalisti, 13 facchini, 9 pellattieri, nessun contadino). Una attenta riflessione dei «mestieri» rappresentati all'interno della Società, illumina le scelte politiche ed economiche delle classi dirigenti e le zone di influenza che esse occupano all'interno della stessa. I «notabili» hanno un ruolo decisivo sia nella promozione della Società, sia nella sua organizzazione e sviluppo; inoltre è possibile stabilire una identificazione tra dirigenza politica locale e quadri dirigenti della Società (molti presenti fra i soci contribuenti).

Tra questi troviamo 8 possidenti, 4 negozianti, 2 medici, 3 sacerdoti, un notaio, un avvocato, un giudice di mandamento, un albergatore, uno studente di giurisprudenza. Sarebbe molto interessante studiare la loro provenienza sociale, gli eventuali trascorsi risorgimentali, le varie cariche politiche ed amministrative che ricoprirono, l'ideologia.

Anche gli estensori del citato «Avviso ai fratelli operai» sono soci contribuenti: il sindaco di Iseo, Luigi Vacchelli, l'avvocato Francesco Nigherzoli, Beniamino Bonardi. Questi ultimi due saranno a lungo fra gli esponenti più attivi della Società, presenti in tutti quei momenti che si renderà necessaria la loro capacità di mediazione politica.

I soci contribuenti non hanno diritto al voto nelle assemblee, ma offrono il loro contributo finanziario e la loro collaborazione: sono l'espressione di quella borghesia delle professioni, illuminata e paternalistica, con radici risorgimentali, garibaldine o sabaude, che si pone il problema della costruzione dello stato unitario assumendo la questione sociale come aspetto fondamentale della educazione nazionale.

La struttura della Società, che riconosce i tre tipi di soci a cui si accennava più sopra, è la prima spia del controllo della borghesia liberale, che si realizza attraverso il nesso specifico tra umanitarismo populista e compromesso politico: i soci contribuenti esprimono la linea della tradizione riformista moderata preunitaria, propria della tradizione democratica lombarda, che vede nell'intervento della borghesia locale la possibilità di assolvere le funzioni di mediazione e perfino di rappresentare alcune esigenze dei ceti popolari.

Il repubblicano Gabriele Rosa è socio contribuente dal 1864, ma non si pone mai in una posizione alternativa all'interno della Società, secondo quelle posizioni proprie dell'associazionismo operaio di influenza mazziniana. Il nome titolare della SOMS di Iseo è Giuseppe Zanardelli, che ne sostiene i primi passi e diventa socio onorario dal 1865. Proprio la Società operaia sarà uno dei cardini del suo potere nella zona del lago d'Iseo, soprattutto a partire dal 1870-1871, quando si avrà un'ulteriore massiccia immissione di soci contribuenti e, fatto questo ancora più rilevante, la modifica dello statuto, che permetterà che presidente possa essere eletto un socio contribuente. Infatti si avrà subito la nomina a questa carica di Silvio Bonardi, legato appunto a Zanardelli.

Alla luce di questa scelta di campo politico, sarebbe molto importante studiare il rapporto tra i membri del Consiglio di amministrazione della Società operaia e i membri del Consiglio comunale di Iseo: per lunghi periodi, soprattutto fra il 1863 e il 1889, sono le stesse persone. Proprio nel 1889, la stretta collaborazione fra i due organismi, induce la Società a costituire un «Comitato per la formazione delle liste dei consiglieri comunali e provinciali» che sostengano «gli interessi della classe operaia».

La società resterà fino ai primi del novecento sotto il controllo zanardelliano, con un notevole impegno in senso filogovernativo, nelle varie tornate delle elezioni amministrative e politiche. Non esiste un documento precedente al secondo dopoguerra che testimoni di qualche rapporto con i partiti

della sinistra. Questa «istituzionalità» della SOMS di Iseo spiega anche l'assenza di un vero e proprio dibattito interno. Lo spoglio dei verbali delle Assemblee generali dei soci e delle riunioni del Consiglio di amministrazione non permette di cogliere posizioni dialetticamente contrapposte. Sarebbe veramente tempo sprecato servirsi dell'archivio della Società per ricostruire vicende e fatti, anche locali, della storia del movimento operaio. I documenti conservati non sono inoltre sufficienti a determinare una periodizzazione che consenta di ricostruire momenti reali di dibattito o di orientamento; emerge piuttosto una continua rappresentazione della storia «interna» e istituzionale della Società.

Queste particolari caratteristiche dell'archivio costringono il ricercatore alla costruzione di un percorso interpretativo (e di una conseguente periodizzazione) che richiede una diversa definizione dell'orizzonte tematico: è sicuramente molto più produttivo seguire le varie fasi delle modifiche apportate allo statuto, analizzandole sullo sfondo delle svariate statistiche e del rapporto che la Società sviluppò con il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il primo statuto (fald. 1, cart. a, fasc. 1) viene approvato il 28 febbraio 1864: consta di 47 articoli, cui si aggiungono i 13 del regolamento. Viene stampato a Brescia, dalla tipografia Gilberti, nello stesso anno. È uno statuto semplice e chiaro, in cui ha rilievo l'ottimistico impegno a corrispondere ai soci vecchi e invalidi una pensione, entro dieci anni dalla fondazione della Società. Fondamentale il principio che il presidente deve essere scelto tra i soci effettivi ed «essere un rappresentante autenticamente operaio».

Nel 1871 si ha un nuovo statuto (fald. 1, cart. a, fasc. 2), firmato da Beniamino Bonardi, vicepresidente e fra i promotori della nascita della Società, in sostituzione del primo e unico presidente operaio nella storia della SOMS di Iseo, il canestraio Faustino Buffoli. Questo statuto nasce dalla constatazione che entro dieci anni dalla fondazione non sarà possibile iniziare il pagamento delle pensioni ai soci e dalla necessità di decidere una proroga, che viene stabilita in cinque anni. Inoltre, rispetto al precedente (carente di norme riferentesi ad abusi e controversie dei soci in materia assistenziale), il nuovo statuto è caratterizzato da una minuziosa regolamentazione. Ma l'aspetto più importante è l'abolizione della clausola secondo cui il presidente doveva essere scelto tra i soci effettivi: con questa decisione si apre la strada al controllo - anche formale - dei soci contribuenti

sulla Società. Diventa infatti presidente - come già detto - Silvio Bonardi, interprete locale della linea politica di Zanardelli.

Lo statuto viene ancora modificato nel 1878-1879 (fald. 1, cart. a, fasc. 3) da una commissione formata da Francesco Nigherzoli, Luigi Vacchelli (due dei soci promotori), Gabriele Rosa e Silvio Bonardi, con l'intento di avviare il pagamento delle pensioni senza altre preroghe, anche in considerazione della buona situazione economica della Società.

La legge del 1886 sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, trova pronta adesione da parte della SOMS di Iseo, che ottiene il riconoscimento con decreto del 1 dicembre 1886, n. 3399, del Regio tribunale civile e correzionale di Brescia.

Ancora una nuova revisione dello statuto nel 1886: al suo rifacimento collabora di nuovo Francesco Nigherzoli: il 16 gennaio 1887 l'Assemblea generale dei soci approva anche il nuovo regolamento (fald. 1, cart. a, fasc. 5).

Nel 1897 si hanno nuove modifiche (fald. 1, cart. b, fasc. 1). Mentre l'articolo 116 indica la possibilità (praticamente mai attuata) della costituzione della sezione femminile della Società, in altri articoli (28, 47, 95) si accentua l'importanza del Consiglio di amministrazione, disponendo che il presidente e i membri della direzione non siano più eletti di anno in anno, ma venga loro conferito un mandato triennale, per poter realizzare gli impegni dei bilanci preventivi.

Dal 1897 lo statuto resterà sostanzialmente inalterato, con modifiche di scarso rilievo nel 1899 e nel 1914 (fald. 1, cart. b, fasc. 2 e 3). Nel periodo fascista non vengono apportate quelle profonde modifiche che sono la causa dello smarrimento ed anche della scomparsa di molte altre Società di mutuo soccorso. Nella nuova stesura del 1930, l'unica novità è quella di portare a 66 anni l'età nella quale i soci possono avere diritto alla pensione, oltre alla disposizione che permette di reintegrare la pensione ai soci iscritti alla Cassa nazionale delle assicurazioni sociali. Se le vicende statutarie permettono di cogliere il nesso tra centralismo ed autonomie locali, nell'ambito dei rapporti tra stato e società civile, il rapporto privilegiato delle Società di mutuo soccorso con il Ministero di agricoltura, industria e commercio - che è stato ricostruito come quadro generale, ma è ancora tutto da studiare nelle varie realtà locali - può essere chiarito, in parte, dalle numerose, anch'è non organiche, carte della SOMS di Iseo, soprattutto per quanto riguarda le statistiche

e i concorsi. L'archivio conserva un numero incredibile di elenchi di soci, di statistiche riguardanti l'assistenza e la previdenza, di bilanci della Società, inviati, tramite la Prefettura di Brescia, al Ministero, tra il 1869 e il 1914 (fald. 11, cartelle a, b, c).

La Società è spesso vincitrice di concorsi a premi banditi dal Ministero proprio per la precisione statistica e il buon funzionamento del servizio pensionistico. Per quanto riguarda le rilevazioni statistiche statali è opportuno ricordare che la Società è attenta a rispondere sia a quella del 1873 che a quella del 1878.

I documenti della Società, la sua corrispondenza, i testi dei discorsi pronunciati nelle varie ricorrenze, possono permettere una riflessione sull'interesse dell'amministrazione statale riguardo all'associazionismo mutualistico, sui suoi servizi e sui suoi organismi specializzati in tema di previdenza e lavoro.

Si tenga presente che in quel periodo, governo e parlamento si pongono il problema della regolamentazione delle Società di mutuo soccorso attraverso i vari progetti di legge sul riconoscimento giuridico delle stesse: progetto di legge Maiorana Catalabiano del 1877, progetto di legge Miceli del 1880, progetto di legge Berti del 1883, che nasce all'insegna dell'intervento organico dello stato nel campo della «previdenza popolare». La fase successiva è quella che va dalla rilevazione statistica del 1885, che avviene alla vigilia della approvazione della già citata legge del 1886, fino alle successive rilevazioni del 1895 e del 1904.

Tornando alla storia interna della Società si deve osservare che la sua fisionomia istituzionale ha fatto sì che fossero conservati praticamente tutti i documenti riguardanti l'Assemblea dei soci e le riunioni dei vari organismi di gestione.

Si sono potuti ordinare avvisi di convocazione, ordini del giorno e verbali dell'Assemblea dei soci per un arco cronologico che va dal 1863 al 1933 (fald. 5). Sono inoltre conservati i registri dei verbali delle adunanze dell'Assemblea generale dei soci dal 13 maggio 1888 al 14 gennaio 1908.

Anche per quanto riguarda l'andamento delle riunioni della direzione, si sono conservati gli avvisi di convocazione e gli ordini del giorno (faldoni 6, 7, 8), che opportunamente integrati dai registri dei verbali delle riunioni dei vari comitati dirigenti (direzione, consiglio di amministrazione, consiglio decurionale, comitato di vigilanza, comitato di istruzione, comitato dei sindacati) permettono la ricostruzione

di buona parte della storia interna della Società. Si può notare come spesso l'azione di questi organismi si intersechi: ovviamente - considerata l'alta incidenza decisionale nella vita della Società dei gruppi dirigenti rispetto alla base assembleare - è da questi documenti che abbiamo ricavato i maggiori elementi per quella cronologia storica di cui si dà conto più avanti.

Gran parte della documentazione conservata in archivio riguarda i soci ordinari. La Società, nel tempo, ha sempre tenuto aggiornati con molta cura gli elenchi dei propri aderenti. Possiamo così disporre di un registro di matricola generale degli iscritti (1863-1982), un registro generale dei soci (1863-1941), un registro della composizione per decurie (1863-1870), oltre a domande di ammissione alla Società, dichiarazioni, certificati ed elenchi dal 1863 ai nostri giorni (faldoni 2 e 3).

Una lettura paziente di questi registri offre la possibilità di ricostruire con notevole precisione le professioni dei soci, che vengono poi ripartiti per settori produttivi secondo questo schema: 1. agricoltura: braccianti e coltivatori diretti; 2. industria: tessili (filandieri e cappellai), metallurgici, alimentari (panettieri), edili (muratori, sterratori, manovali), cavatori, fornaciari, vetrai, pelattieri, tipografi e litografi, cartai, lavoratori del legno, bottanieri; 3. artigiano, commercio e servizi: impiegati privati, commessi di negozio e di studio, sarti, cuochi e camerieri, tramvieri e ferrovieri, facchini e trasportatori, pubblico impiego, ospedieri, maestri.

Si possono inoltre estrapolare i dati in ordine cronologico, con le punte massime e minime di adesione alla Società, ponendoli anche in rapporto all'incremento delle iscrizioni per singole categorie e mansioni. Questo consente di individuare quali categorie professionali sono più rappresentate nella SOMS di Iseo. Dopo le numerose iscrizioni tra il 1863 e il 1864, il numero dei soci rimane sostanzialmente invariato fino al 1878. Anzi, i verbali del Consiglio di amministrazione registrano con vera preoccupazione, fino al 1871, il dato che molti operai non versano i contributi previsti, ponendosi di fatto fuori dalla Società. L'approvazione delle modifiche allo statuto del 1878-1879 segna anche il fiorire delle adesioni alla Società, soprattutto tra il 1884 e il 1893 (fald. 2, cart. c), mentre negli anni del ventennio 1894-1914 il numero dei soci non subisce variazioni significative (fald. 2, cart. d). Proprio i soci effettivi sono l'oggetto del diffuso gusto alla

statistica che pare cogliere i dirigenti della Società, soprattutto negli anni 1880-1900, impegnati a stilare elenchi e prospetti degli aderenti. Oltre al materiale già segnalato, sono stati conservati i prospetti dei soci effettivi del triennio 1886-1888, divisi per professione, e dei soci superstiti al 1 gennaio 1905 (fald. 4, cart. d, fasc. 2 e 3; fald. 11, cart. a, fasc. 1 e 3). Sono consultabili anche gli elenchi dei soci effettivi morosi al pagamento delle quote mensili tra il 1887 e il 1912 (fald. 12, cart. f). Inoltre la Società conserva accuratamente i registri o ruoli delle contribuzioni mensili e multe dei soci componenti la Società negli anni 1872-1901.

Di notevole importanza e interesse anche il settore dell'archivio che riguarda il patrimonio e i bilanci: esso rivela un preciso, puntuale e puntiglioso interesse della SOMS di Iseo per la sua cassa e la sua contabilità. Sono conservati sia i registri di entrata e uscita dei capitali dal 1863 ad oggi, sia il registro della cassa contante dal 1884 ad oggi; inoltre un intero faldone (il 23) è costituito da documenti strettamente inerenti al patrimonio ed al bilancio. La situazione patrimoniale è ricostruibile anche attraverso i registri dei bilanci consuntivi: sono 84, dal 1863 al 1947, e come è facilmente intuibile sono fondamentali per lo studio della storia economica della Società. Sono inoltre a disposizione i registri del ruolo delle partite personali e di rendita dal 1 gennaio 1870 al 18 gennaio 1957, mentre è molto lacunosa la parte che riguarda i bilanci consuntivi: documenti sparsi, per gli anni 1872-1914 e relazioni dei presidenti e dei sindaci sui consuntivi dal 1887 al 1900 (fald. 9). Inventari e verbali di consegna - quelli ritrovati coprono un arco di tempo dal 1880 al 1938 - sono fondamentali per ricostruire la situazione finanziaria e lo Stato patrimoniale della Società.

Questa precisione ragionieristica e bancaria non deve stupire. La SOMS di Iseo dà a tratti la netta sensazione di essere una società finanziaria, più che una associazione di assistenza e previdenza. Proprio questo settore dell'archivio diventa essenziale per lo studio di due aspetti qualificanti la Società e la sua storia: le pratiche riguardanti la concessione di mutui e l'acquisto della casa sociale.

La decisione di concedere mutui, che data dal 1879, è già in atto con la presidenza Bonardi, ma il suo principale sostenitore è Francesco Ferrari, vicepresidente della Società e direttore della locale filiale della Banca popolare di Brescia. L'accumulazione di capitali inutilizzati induce il Consiglio di amministrazione a scartare l'ipotesi della concessione di

piccoli prestiti, in un'embrionale forma di banca popolare collettiva, ma ad immaginare l'impiego proficuo del capitale prestando ad enti e privati che diano solide garanzie. Ad un certo punto l'attività di concessione dei mutui è così intensa che la Società sembra avviata a diventare un vero istituto di credito. In archivio sono conservate le pratiche e gli strumenti giuridici che dimostrano come la SOMS di Iseo, con debite garanzie, è disposta a fare mutui attivi, con ipoteca, di notevole entità (fald. 21).

Non sono solo i privati ad accendere mutui, ma anche la Scuola operaia di Iseo (1883), il Comune di Pilzone (1882) e il Comune di Iseo. La Società concede infatti a questo Comune un mutuo di L. 10.000 nel 1921; un mutuo di L. 24.000, per la costruzione di case operaie, nel 1926; un mutuo di L. 16.000 nel 1930.

L'altra scelta di impiego dei capitali inutilizzati, scelta che col passare degli anni si dimostrerà lungimirante e proficua, al punto di diventare la base per la sopravvivenza della Società, è l'acquisto di un fabbricato per farne la sede sociale. Nel 1906, il presidente Luigi Nulli propone l'acquisto di un edificio al centro del paese, per impiegare la somma di L. 34.000, in quel momento non facilmente collocabile a mutuo. Entro la fine di agosto si acquista da Teresa Buffoli uno stabile in piazza Rampinelli - l'attuale Largo Zanardelli -; nel 1907 si acquistano per L. 6.500, da Giovanni Prati, i locali attigui. Con opportuni restauri - eseguiti nel 1910 - si ricava l'attuale casa sociale. Per tali lavori la Società deve contrarre un mutuo di L. 2.000 con il Credito agrario bresciano (fald. 24). Da quel momento il Consiglio di amministrazione ridurrà sostanzialmente la concessione dei mutui e si dedicherà in prevalenza alla gestione dello stabile.

Quando nel 1929 si discuterà in Assemblea generale dei soci la proposta del prefetto di Brescia di unificazione della SOMS di Iseo con l'Associazione generale del mutuo soccorso e istruzione di Brescia e provincia (fald. 20, cart. g), è proprio invocando l'impossibilità di alienare dei beni, come la casa sociale, che la maggioranza dei soci respinge l'invito, nel chiaro intento di mantenere in vita la Società come realtà autonoma. Ma sono momenti duri per la Società: il prefetto non accetta facilmente la spiegazione fornita e preme perché le «società dissenzienti - come quella di Iseo - si fondano nell'unica Associazione generale di mutuo soccorso di Brescia».

Di questa vicenda - come del resto di tutta la storia della

Società nel periodo fascista - non sopravvivono che labili tracce in archivio e i verbali delle riunioni delle assemblee dei soci sono troppo succinti per permettere una ricostruzione sicura e completamente attendibile. Quello che si può ricavare induce a pensare che il Consiglio di amministrazione sia (o finga di essere) disposto all'accordo e che sia invece l'Assemblea generale a sostenere una resistenza «passiva» più efficace.

La nuova proposta del prefetto invita a vendere la casa sociale al Comune di Iseo, per L. 45.000, e a versare il ricavato all'Ospedale civile di Iseo. L'Assemblea dei soci, convocata il 12 novembre 1931, delibera la possibile vendita della casa, anche a privati, solo per la considerevole cifra di L. 125.000; inoltre il ricavato della vendita deve essere preso a mutuo dal Comune, che però rifiuta. La casa sociale a questo punto è salva (fald. 24, cart. c, fasc. 2). Dalla scarsa documentazione esistente non parrebbe proprio che il rifiuto di cedere la casa possa essere assunto come esempio di antifascismo. Si ha piuttosto l'impressione del geloso senso di autonomia di un'organizzazione che sente di essere radicata nel paese e ormai espressione di una realtà sociale, e che dalla sua tradizione e dal suo patrimonio trae la forza per resistere al centralismo fascista.

Anche nella gestione dell'attività assistenziale la Società dimostra quella puntigliosa precisione che pare essere una sua peculiarità, come si può dedurre, anche in questo caso, dall'abbondante materiale conservato. Sono infatti disponibili i registri dei certificati medici dei soci ammalati dal 1868 al 1890, domande, certificati e corrispondenza per la concessione di pensioni, sussidi di malattia, sussidi di vecchiaia, di invalidità, alle vedove e agli orfani dei soci defunti (fald. 12), oltre alle cartelle individuali dei soci ammalati e pensionati dal 1885 al 1937 (faldoni 13-19).

Ancora una volta emergono chiari indizi di quella «mania» compilatoria che pare propria della SOMS di Iseo: prospetti statistici delle giornate di malattia dal 1881 al 1905 (fald. 11, cart. a, fasc. 2), statistica dei soci pensionati dal 1898 al 1904 (fald. 12, cart. b).

E' possibile ricostruire anche i rapporti istituzionali della Società con gli enti nazionali per la previdenza e l'assicurazione sociale, secondo fasi cronologiche molto definite: 1910-1919, pratiche e carteggi con la Cassa nazionale della previdenza per invalidità e vecchiaia degli operai; 1920-1938, con la Cassa nazionale delle assicurazioni sociali;

1931-1945, con l'Ente nazionale fascista per la cooperazione; 1938-1943, con l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale; 1945-1958, con l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

La documentazione ordinata, ma soprattutto i verbali del Consiglio di amministrazione, rivelano una gestione oculata, ma anche un po' gretta, dell'assistenza. Bastino alcuni esempi. Nel 1884, ormai compiuto, il ventesimo anniversario di fondazione, la Società istituisce la Cassa sussidi per vedove e orfani dei soci defunti: si decide di corrispondere, una tantum, la modesta cifra di L. 30 alle vedove e di L. 15 a ciascun figlio minorene, proprio perché altre operazioni finanziarie, come i capitali collocati a mutuo o l'acquisto di titoli, mettono periodicamente la Società nelle condizioni di avere scarse disponibilità di fondi per le pensioni.

Nel 1890, il presidente Luigi Nulli deve risolvere il problema dell'insufficienza dei fondi stanziati per le pensioni in rapporto al numero crescente dei pensionati. La Società scarta la scelta - già compiuta dalla consorella di Lovere - di pagare solo un determinato numero di pensioni, scegliendo i soci più bisognosi, e decide invece di portare da 3 a 6/10 lo stanziamento del fondo sociale destinato alle pensioni. Però, quando nel 1900, anche sulla spinta di un più vivo interessamento dello Stato per la previdenza, la SOMS di Iseo decide di studiare la possibilità di integrare la propria opera a favore dei pensionati con le prestazioni della Cassa nazionale di previdenza, lo stesso Nulli si dichiara perplesso, perché l'iscrizione alla Cassa andrebbe a beneficio di un solo terzo di soci, i «veri operai», che «attendono a lavori manuali e prestano servizio ad opera o a giornata. Gli altri 2/3, costituiti da piccoli possidenti, proprietari e conduttori di piccoli esercizi, in base alla legge, non potrebbero iscriversi alla Cassa di Previdenza». La decisione della non iscrizione è un ulteriore conferma della permanente scarsa presenza operata nella Società - o almeno di un suo ridotto potere decisionale - rispetto al peso che via via sono venuti assumendo i rappresentanti delle attività terziarie e commerciali. La nutrita presenza di rappresentanti di questo settore aiuta a capire come non siano riuscite a decollare due iniziative di carattere «popolare» decise dalla Società, che le avrebbero forse permesso una diversa qualificazione. Nel 1867, con l'intento di calmierare l'aumento dei prezzi alimentari, viene istituito un Magazzino sociale, ma l'iniziativa è presto abbandonata «per la costituzione del paese e per il difficile

disbrigo, non potendosi facilitare il credito» (fald. 26, cart. a, fasc. 1). Non migliore esito ha l'idea di aprire una Cucina economica. La Società, nel 1874, chiede al Comune di Iseo collaborazione per l'istituzione di una «mensa». Dopo un modesto carteggio con altri enti che gestivano queste istituzioni, il Comune di Iseo risponde alla Società operata che l'iniziativa è di competenza della Congregazione di carità. Non se ne farà più nulla (fald. 26, cart. a, fasc. 2).

Oltre alle non sempre convinte iniziative in campo assistenziale, la SOMS di Iseo dedica un certo impegno in attività di promozione culturale e ricreativa, quali la Biblioteca circolante, la Scuola professionale di disegno, le gite sociali.

L'interesse per l'istituzione di una biblioteca popolare circolante aveva iniziato a manifestarsi nel 1874; le prime proposte di regolamento sono del 1875; la biblioteca viene aperta al pubblico nel 1876 (fald. 25). E' subito datata di vari volumi, in parte acquistati e in parte donati. Si chiede anche un contributo a Zanardelli, che risponde di aver passato e sollecitato la pratica al Ministero competente. Le carte conservate ci permettono di esaminare gli elenchi e le proposte di acquisto delle pubblicazioni dal 1878 al 1900. Tra il 1882 e il 1890, la biblioteca risulta abbonata ai periodici «Il patto di fratellanza», «Il popolo italiano» e «L'operaio nazionale», di cui si conservano purtroppo pochi numeri sparsi.

L'analisi degli elenchi di acquisto e dei regolamenti a stampa (1889 e 1899), che contengono anche gli elenchi dei libri disponibili, è assai utile per cogliere le scelte culturali e politiche dei responsabili della biblioteca, oltre che facilitare l'interpretazione dell'ideologia dei dirigenti della Società. I criteri ispiratori all'acquisto dei libri non paiono modificarsi nel corso del tempo: molte pubblicazioni di storia, in particolare nazionale e risorgimentale, con interessi specifici alla storia locale; attenzione alla tecnologia e abbondanza di manuali pratici; letteratura classica italiana; molti romanzi di intrattenimento. Pressoché totale l'assenza di libri dedicati ai problemi politici e sociali.

L'interesse della Società per la sua biblioteca è ampiamente documentato dai verbali del Consiglio di amministrazione, anche se molto spesso questo interesse ha risvolti di tipo propagandistico più che culturale. Nel 1894, ad esempio, il presidente Luigi Capuani sostiene che «le attuali idee sovversive nascono e si maturano nell'ozio», che «se si leggesse di più, non ci sarebbero più scloperti e peggio». Nel 1921, quando viene avanzata la proposta che la biblioteca della Società

«si faccia iniziatrix di un circolo di cultura per i soci», il vicepresidente Domenico Gervasoni «riferisce che anche nelle scuole serali i ragazzi si sono sempre comportati in modo schifoso e mancavano di rispetto alle maestre, tanto che il Comune ha creduto di non istituirle». La proposta viene quindi respinta.

Purtroppo si sono conservati solo due registri dei prestiti, che coprono inoltre un breve arco di tempo, dal 1940 al 1948. Non è quindi possibile, se non per questo periodo, prendere in esame gli interessi culturali degli utenti.

L'impegno della Società per il funzionamento e il riordino della biblioteca è costante. Intorno al 1890 viene riordinata una prima volta dal maestro Giacomo Vidotto, che ne organizza un catalogo; nel 1910 una nuova sistemazione è effettuata dal professor Narciso Bonfadini e dal maestro Antonio Archetti. I volumi registrati sono 2.000. Negli anni trenta, sicuramente i più burrascosi nella vita della Società, l'apertura al pubblico della biblioteca è l'elemento di continuità e di presenza della Società. Proprio in quegli anni si decide l'acquisto di un'importante opera di consultazione, l'Enciclopedia Treccani (fald. 25, cart. d, fasc. 3). Pare di intuire, dalla delibera di acquisto, che al possesso di quest'opera, la Società affidi parte del suo prestigio culturale.

Nel secondo dopoguerra la biblioteca è in crisi, incapace di adeguarsi e aggiornarsi, di svolgere una funzione di stimolo nel nuovo contesto politico-sociale.

La documentazione conservata non testimonia di rapporti della biblioteca della SOMS di Iseo con altri organismi culturali, al di fuori di rapporti burocratico-amministrativi con l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche. L'altra iniziativa culturale di un certo respiro organizzata dalla Società è la Scuola professionale di disegno. L'archivio conserva sparsi documenti, per il periodo 1882-1945, della storia di questa istituzione (fald. 26, cart. b, fasc. 1-3).

Questa scuola, sorta come diretta emanazione della Società operaia, avrà in seguito una vita autonoma, almeno a partire dagli anni successivi alla prima guerra mondiale. Le carte conservate non permettono una ricostruzione adeguata delle sue vicende: poco o nulla sappiamo del funzionamento della scuola, dei corsi che vi si tenevano, dei suoi insegnanti e dei suoi allievi.

In questo caso, a differenza di ogni altro intervento della Società, non possiamo nemmeno ricostruire l'entità dei finanziamenti accordati. Sfuggono inoltre le finalità precise

per cui la scuola di disegno venne istituita. L'impressione di fondo che si ricava dallo studio dei non molti documenti riguardanti la Scuola di disegno è che - dopo l'entusiasmo iniziale - la Società abbandoni un sostegno deciso a questa istituzione, per concentrare tutta la sua attenzione allo sviluppo della biblioteca. Quando nel 1899 il Comune di Iseo chiede alla Società di concorrere con un sussidio al finanziamento di una scuola serale, la risposta è negativa, perché «non sembri che un ente morale conceda sussidi al Comune». Si decide invece l'acquisto di libri da distribuire gratuitamente ai figli dei soci che frequentano la scuola. Scarso del resto è il rapporto della Società con altre realtà associative e culturali del paese. Alla Banda municipale, che nel 1892 chiede un aiuto «per vestire i componenti di una decente montura», si risponde negativamente, perché la spesa non è giustificata dai fini che la Società si propone. Emerge da questi particolari un'altra caratteristica di fondo della Società, quella di non aprirsi ad altre istanze organizzate, ma di custodire e sviluppare cautamente solo le proprie iniziative. Il vero grande interesse della Società per la promozione culturale dei soci - almeno così viene presentato - è l'organizzazione delle gite sociali annuali «a scopo istruttivo», occasioni che finiscono per costituire gran parte dell'immagine pubblica della Società. Le gite sociali sono puntualmente «descritte» nei verbali del Consiglio di amministrazione, mentre non molto ricca è la documentazione che possa permettere la ricostruzione degli itinerari e delle modalità di partecipazione, limitata inoltre alle gite a Solferino (1886), a Torino per l'Esposizione generale italiana (1898), sul lago di Garda (1902), oltre che a «una gita di piacere» del 1891 (fald. 30).

La celebrazione dei vari anniversari di fondazione della Società e la partecipazione alle Esposizioni provinciali, nazionali, internazionali sono aspetti assai significativi della vita della SOMS di Iseo. Attenta com'è alla credibilità della sua immagine esterna, la Società approfitta di queste iniziative per acquisire maggiori consensi e, soprattutto, per promuovere nuove adesioni di soci.

L'archivio è assai ricco di documentazione che riguarda incontri conviviali, banchetti, manifestazioni e commemorazioni patriottiche, feste operaie, ritrovi, spettacoli. In particolare abbondano le carte riguardanti i vari anniversari commemorativi della fondazione della Società, fino al centenario del 1963 (faldoni 27-29). Queste feste sono il mo-

mento ideale per cogliere gli indirizzi ideologici predominanti nella Società, principalmente attraverso i discorsi degli oratori ufficiali. Infatti nella documentazione conservata non vi è traccia di un possibile impegno della Società nell'organizzazione di conferenze e dibattiti su temi politici quali l'unità nazionale, centralizzata o federativa; la scelta tra monarchia e repubblica; il diritto di voto; il problema del rapporto fra stato e chiesa, che pure furono i temi che dominarono il dibattito politico in altre Società operaie di mutuo soccorso.

E' nei discorsi ufficiali dei dirigenti che possiamo intravedere l'attenzione della Società per il problema operaio, e più in generale, per la questione sociale, ma le prese di posizione politica sullo sviluppo sociale ed economico, sul pauperismo, sulla concezione del lavoro e del rapporto padrone-operaio, sull'idea di giustizia sociale e dei rapporti di classe, sul rapporto tra associazionismo democratico e governo, sono sempre molto istituzionali. Emerge cioè con chiarezza che la SOMS di Iseo adegua le sue posizioni alle scelte politiche egemoni in campo nazionale. In particolare, la propaganda per la legislazione operaia è finalizzata al riconoscimento statale delle Società di mutuo soccorso e alla loro apoliticità. Gli avvenimenti del 1870 spingono diversi soci a proporre che si celebri il settimo anniversario di fondazione «con una riunione che tenda a dare testimonianza del giubilo per essersi compiuto il voto nazionale per l'occupazione di Roma». Il 25 ottobre 1874, nel corso di una delle tante feste sociali, un oratore saluta Iseo come «borgata eminentemente industriale», e dopo «aver assicurato che l'unica politica della Società è l'azione mutualistica», aggiunge che «ormai, mercè l'aiuto e la coscienza di persone che comprendono i tempi, si aprono scuole gratuite e biblioteche. Agli operai non resta che approfittarne».

Il 15 ottobre 1876 si inaugura il nuovo vessillo della Società, che non viene benedetto, ma presentato al sindaco dal presidente della Società. Zanardelli invia un telegramma «alla Società operaia di Iseo tanto progressista e tanto cara». Oratore ufficiale della manifestazione è Gabriele Rosa. Viene auspicato «il miglioramento delle classi lavoratrici tanto benemerite e tanto trascurate», e il presidente della Società di mutuo soccorso di Sarnico, Michele Orgneri, si augura che «i sodalizi abbiano ad associarsi, costituendo così un solido perno alla potente colonna del liberalismo».

Alla vigilia della inaugurazione del monumento a Garibaldi,

l'11 novembre 1883, la Società riceve la bandiera, ricamata e offerta dalle lavoratrici del Circolo operaio. Sono presenti alla cerimonia i «maggioranti» del paese; il futuro presidente della Società operaia, Francesco Ferrari, Gabriele Rosa, il deputato Massimo Bonardi, oltre alle operaie donatrici, alle quali si rivolge, «con accenti ispirati di vero amore per l'avvenire della patria», il medico sociale Gerolamo Franzoni. Gabriele Rosa esalta «l'alta missione della donna nella società, il bene arrecato da essa come ispiratrice di buoni propositi ai grandi benefattori dell'umanità», indica fra i doveri della classe dirigente quello di «innalzare le donne nella società allo stesso livello giuridico e sociale dell'uomo e di concedere il voto ed ogni parità civile». Massimo Bonardi, mentre esalta «l'ottimo operai italiano contro le comuni dicerie», fa osservare «quanto fu fatto per la sua elevazione», visto «che molto era da fare e a questo scopo era opportuno un contatto diretto con la classe operaia per lo scioglimento dei gravi problemi sociali secondo un'equa soluzione». Chiede inoltre «la diffusione dell'istruzione fra gli operai perché possano degnamente esercitare quei diritti riconosciuti loro per legge».

Nel corso del banchetto della festa del XXV° anniversario di fondazione della Società, Gabriele Rosa, in un discorso, sostiene che «esiste un legame indissolubile tra capitale e lavoro», e brinda alla «fraternizzazione delle due basi della ricchezza nazionale».

Chi volesse studiare a livello locale il paternalismo sociale della classe dirigente, che si esprime appunto nell'ideologia «capitale e lavoro», potrebbe trovare utili indicazioni della sua volgarizzazione a livello periferico.

Il secondo canale di costruzione dell'immagine pubblica della Società è la partecipazione alle Esposizioni, quella tipica istituzione del secolo scorso, nata e sviluppatasi con la funzione precipua di esaltare le magnifiche sorti progressive dello sviluppo industriale. La SOMS di Iseo partecipa alle Esposizioni con l'invio di statuti, bilanci, statistiche sui soci e prospetti vari, in un arco cronologico che va dal 1881 al 1906, ottenendo spesso dei premi. Quella vocazione alla statistica dei suoi dirigenti - di cui si è già ampiamente parlato - che trova la sua massima espressione nel periodo della presidenza di Luigi Nulli, si dimostra spesso l'elemento essenziale per il conseguimento di diplomi e premi.

L'ultima sezione dell'archivio - dedicata alla corrispondenza - è di estremo interesse, non solo per la ricostruzione di alcuni

aspetti della vita della Società operaia di Iseo, ma anche di tutte quelle consorelle con cui ebbe rapporti (faldoni 32-34). La vasta documentazione copre un periodo che va dal 1 agosto 1863 al 30 gennaio 1963; sono conservati inoltre i registri di protocollo di provenienza e destinazione, per il periodo dal 1 agosto 1863 al 30 gennaio 1968.

La corrispondenza consente di ricostruire la fitta rete dei rapporti con le altre società di mutuo soccorso e con altri enti pubblici. Gli aspetti salienti di questa documentazione - per quanto riguarda la SOMS di Iseo - non sono però relativi alla partecipazione (o all'organizzazione) di convegni, assemblee, congressi, manifestazioni, a cui la Società non pare particolarmente attenta, quanto piuttosto al desiderio di mantenere sicuri collegamenti per essere informata dei vari anniversari di fondazione delle altre Società, dei banchetti di beneficenza, delle inaugurazioni di bandiere e vessilli, delle lotterie, delle tombole, spesso presentate come «ausilio» a difficili situazioni economiche di altre realtà associative, o indette «allo scopo di sussidiare l'operaio mancante di lavoro».

Tra le varie Società è inoltre attiva un'opera di mutua consulenza, di scambi di bilanci, statuti, regolamenti, statistiche. Sfortunatamente proprio questa documentazione, sicuramente proprio la più interessante, è andata in buona parte perduta; vengono così a mancare elementi preziosi - in alcuni casi rare testimonianze - per la ricostruzione della storia di alcune Società oggi scomparse. La SOMS di Iseo pare avere una importante funzione di riferimento per molte altre organizzazioni mutualistiche, ma un riferimento più gestionale e amministrativo che politico.

Le altre Società normalmente chiedono a quella di Iseo informazioni per la formulazione dei loro statuti e regolamenti, e, soprattutto, circa la normativa assistenziale.

Di particolare interesse il rapporto delle Società operaie di Iseo con la Federazione italiana della Società di mutuo soccorso (1906-1920) (fald. 20, cart. f), e la documentazione relativa alla costituzione di una Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso (1961-1963) (fald. 20, cart. i).

Questa corrispondenza, che può certo aiutare a ricostruire il clima sociale, politico e ideologico di cento anni di storia italiana, anche se da un'ottica tutta particolare, è di scarsissimo interesse per la ricostruzione dei livelli dell'organizzazione proletaria e delle manifestazioni più importanti della lotta di classe. Alcuni esempi a controprova. Nella provincia

di Brescia, la reazione di fine secolo contro le organizzazioni operaie e contadine fu molto dura: a vertenze, scioperi, manifestazioni si rispose con arresti e processi. L'archivio della Società non ne conserva traccia; è presente invece una fitta corrispondenza riguardante sussidi e previdenze ai soci, o sull'organizzazione di cerimonie commemorative della morte di Felice Cavallotti o dell'anniversario delle dieci giornate di Brescia.

Solo nel 1914 la Società sembra impegnarsi politicamente in modo più deciso, con una lettera del 9 agosto al Sindaco di Iseo, in cui è riportato un ordine del giorno che invita l'amministrazione comunale «a porre termine allo sfrenato desiderio di guadagno di coloro che speculano sulla sventura comune», oltre che a mettere in pratica «mezzi atti a ravvivare la occupazione operaia». Viene resa nota anche una delibera che invita «qualora i mezzi legali non riescano allo scopo di frenare lo smodato desiderio di guadagno, di istituire con l'aiuto di altre istituzioni pubbliche, una cooperativa di consumo limitandone l'esercizio agli elementi di prima necessità e a beneficio della classe più bisognosa». Basta la ferma risposta della Giunta comunale, il 10 agosto, in cui si «fa notare che in questi momenti di apprensioni e notizie esagerate che riscaldano la fantasia popolare, con pericolo della pubblica tranquillità, è opportuno che chiunque si trovi a capo di amministrazioni e che perciò ha meritata autorità e fiducia, cerchi non solo di farsi iniziatore di cose utili alla classe operaia, ma cerchi pure di calmare gli animi eccitati e le fantasie perturbate, poichè solo in tal modo farà opera realmente utile alla classe operaia e al proprio paese», perché rientri la presa di posizione della Società e tutto torni alla normalità, nel consueto quieto rapporto fra Società e amministrazione comunale.

Del resto, anche in altre occasioni di acuta polemica o di aperto scontro, sia nella vita politica del paese come della nazione, la SOMS di Iseo sembra vivere in un mondo appartato, chiusa nella logica della sua vita interna, così come viene confermato da tutta la documentazione, a cui abbiamo cercato di dare l'ordine più rigoroso in vista di successivi studi e approfondimenti.